



Università degli Studi di Napoli
"L'Orientale"



Regione Campania



Fondazione Banco
di Napoli



Archivio di Stato
di Napoli

Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
Archivio di Stato di Napoli

Collana Matteo Ripa n. 19

**Matteo Ripa e il Collegio dei Cinesi
di Napoli (1682-1869)**
Percorso documentario e iconografico

Con l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica

Catalogo della mostra

Archivio di Stato di Napoli 18 novembre 2006 - 31 marzo 2007

a cura di

MICHELE FATICA

Napoli 2006

Indice

Presentazioni

Matteo Ripa: l'uomo di fede, l'intellettuale, l'artista | PASQUALE CIRIELLO 5

*Un ponte tra Oriente e Occidente:
Matteo Ripa e il Collegio dei Cinesi attraverso le carte d'Archivio* | FELICITA DE NEGRI 7

Saggi

I percorsi della mostra | MICHELE FATICA 11

*Vita di relazione e vita quotidiana
nel Collegio dei Cinesi* | GIACOMO DI FIORE • MICHELE FATICA 21

*Matteo Ripa e la carta geografica dell'Impero Cinese
commissionata da Kangxi* | ANDREINA ALBANESE 49

*Sulla toponomastica mancese dell'atlante
di Matteo Ripa* | GIOVANNI STARY 71

*Ricercato numero uno: la vita avventurosa tra Europa ed Asia
di Pietro Zai (Cai Ruoxiang 蔡若祥, 1739-1806),
alunno del Collegio dei Cinesi* | EUGENIO MENEGON 87

*Arte e storia nella chiesa e collegio
della Sacra Famiglia ai Cinesi* | UGO DI FURIA 101

*Le ricerche in Cina sull'italiano Matteo Ripa
e il Collegio dei Cinesi* | WAN MING 133

Iconografia

<i>La famiglia, le aderenze familiari, l'ascesa sociale, la caduta</i>	149
<i>Da Roma a Portsmouth a Macao</i>	169
<i>Ripa alla corte di Kangxi Le incisioni su rame</i>	191
<i>Le polemiche con i Gesuiti Echi sulla stampa napoletana L'attività di interprete</i>	209
<i>Il problema della fondazione del Collegio dei Cinesi a Napoli: promotori e oppositori L'acquisto della sede e il breve Nuper pro del 7 aprile 1732 del Papa Clemente XII Corsini</i>	231
<i>La sede del Collegio, la chiesa dei Cinesi e l'arciconfraternita di Santa Maria Assunta</i>	253
<i>Scritti di Ripa, da Ripa, su Ripa</i>	269
<i>Dal Collegio dei Cinesi al Real Collegio Asiatico</i>	291
<i>I Cinesi a Napoli Napoli in Cina</i>	307

**Ricercato numero uno: la vita avventurosa tra Europa ed Asia
di Pietro Zai (Cai Ruoxiang 蔡若祥, 1739-1806), alunno del Collegio dei Cinesi***

EUGENIO MENEGON
Department of History
Boston University, USA

I. Ordine imperiale di cattura contro Cai Bo-duo-lu

Il 30 aprile del 1785, l'uomo più potente della terra, l'imperatore Qianlong 乾隆 della dinastia Qing 清 (regno 1735-96), assieme ai fidati ministri del Gran Consiglio, inviò un editto alle autorità provinciali dell'impero cinese. Dall'autunno dell'anno precedente era in corso una campagna governativa contro la Chiesa cattolica in Cina, una organizzazione clandestina proibita per decreto imperiale fin dal 1724, e, malgrado rilevanti successi nell'arresto di preti stranieri e di cattolici cinesi, alcuni dei criminali ricercati dalla giustizia rimanevano latitanti. In particolare, il ricercato numero uno, Cai Bo-duo-lu 蔡伯多祿, era ancora uccel di bosco:

此案西洋人赴各省傳教。業經據該督撫陸續獲犯解京。審明定擬完結。其在逃之蔡伯多祿。最為要犯。至今尚未就獲。該犯係赴粵起意接引伴送之人。前屢降旨令各督撫嚴密查拏。迄今半載有餘。乃本案已經辦竣。而要犯轉致潛逃。可見辦理全不認真。

* Ringrazio per il supporto finanziario ricevuto in questa ricerca l'Università di Napoli "L'Orientale" (UNO) e la Boston University. In particolare, sono grato al Prof. Rodolfo Fattovich e ai suoi collaboratori Dr. Andrea Manzo e Dr.ssa Cinzia Perlingieri (UNO), al Sig. Luigi Cuzzo (UNO-CISA), e al Dr. Ben DeWinter e alla Sig. Roberta Turri (Boston University, Office for International Programs), per aver facilitato la mia permanenza a Napoli nel quadro dello scambio tra L'Orientale e la Boston University. Il Prof. Michele Fatica, curatore dell'Archivio UNO, è stato un ospite di grande gentilezza e sostegno morale e materiale, sia a Napoli che a Roma. Un ringraziamento pure al personale dell'«Academia Belgica» di Roma, al Prof. Nicolas Standaert e al Dr. Ad. Dudink (Katholieke Universiteit Leuven), al personale dell'Archivio della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli a Roma (in particolar modo alla Dr.ssa Raffaella Tibalducci), e al p. Pedro Gil OFM, archivista della Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori a Roma, per l'ospitalità e l'aiuto prezioso prestatimi.

SIGLE: ACGOFM Archivio della Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori, Roma, MH: Missione di Hankou.

APF: Archivio della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, o "De Propaganda Fide", Roma.

AUNO: Archivio dell'Università di Napoli "L'Orientale".

SC: Scritture riferite nei Congressi (sezione in APF).

SOCP: Scritture originali della Congregazione Particolare della Cina e delle Indie Orientali (sezione in APF).

Gli occidentali coinvolti in questo caso, che sono penetrati nelle provincie per propagare la loro religione, sono stati tutti arrestati dai governatori-generalis e governatori, e mandati a Pechino. Sono stati processati e condannati, e il loro caso è concluso. Ma il fuggitivo Cai Bo-duo-lu, il più importante criminale, non è ancora stato catturato. Questo è l'uomo che andò in Guangdong ed ebbe l'idea di invitare e scortare [alcuni occidentali all'interno del paese]. Abbiamo inviato ripetutamente decreti ai governatori-generalis e governatori, e ordinato che si impegnassero con zelo nella cattura di quest'uomo, ma sono passati più di sei mesi, e mentre il caso è chiuso, si è permessa la fuga di quest'importante criminale. Questo prova che la faccenda è stata trattata con negligenza¹.

Il decreto continuava con una non tanto velata minaccia contro i funzionari preposti nelle provincie di Guangdong, Fujian ed Huguang: «In caso [i funzionari] pensino che questo sia un ordine d'arresto generico e formale a causa dei ritardi accumulatisi nel caso, la loro condotta verrà giudicata come volontaria negligenza, e saranno imputati d'incapacità². In altre parole, l'imperatore prometteva severe punizioni qualora il fuggitivo non fosse stato celermente assicurato alla giustizia. In risposta al decreto, sembra che in Guangdong i funzionari locali abbiano posto una taglia di tremila taels d'argento sulla testa di Cai, più tardi portati a quattromila. Ma questo era solo l'ultimo atto di una caccia all'uomo che si protraeva da mesi, e che aveva visto coinvolti i governatori di parecchie provincie, creato un caso diplomatico con i Portoghesi di Macao e con gli altri mercanti stranieri a Canton, e procurato grandi perdite finanziarie ai mercanti cinesi di Canton.

II. Chi era Pietro Zai (alias Cai Ruoxiang 蔡若祥)

Ma chi era Cai Bo-duo-lu? Bo-duo-lu è la fonetizzazione cinese del portoghese e spagnolo *Pedro*, le due lingue allora più usate nella missione, e corrisponde al latino *Petrus*, all'italiano *Pietro*. Dunque, questo era il nome battesimale del fuggitivo, il prete cinese conosciuto nelle fonti occidentali come Pietro/Pedro/Petrus Zai (anche Chay, Z'ai, o Zay). Cai Ruoxiang 蔡若祥 (anche 蔡如祥; nome di cortesia Minggao 鳴臯, 1739-1806) – il suo nome alla nascita – aveva vissuto e studiato nel Collegio dei Cinesi di Napoli dal 1761 al 1767, e la sua vita rappresenta un interessante compendio delle opportu-

¹ Bernward Willeke, *Imperial government and Catholic missions in China during the years 1784-1785*, New York 1948, pp. 133-134, traduzione dal «清高宗實錄 Qing Gaozong shilu», juan 1227, p. 8a.

² *Ibidem*, p. 134, v. «Qing Gaozong shilu», juan 1227, p. 8b: 若以案延日久。漸視為海捕具文。則是該督撫等有心疎玩。恐不能當其咎也。

nità e dei rischi che l'educazione nel Collegio offriva ai propri alunni. Non era il primo della sua famiglia ad intraprendere il lungo viaggio dalla nativa Cina a Napoli: suo fratello maggiore Paolo (Cai Wenan 蔡文安, 1720-1782), infatti, aveva completato gli studi al Collegio già nel 1750 circa, dopo quasi undici anni nella città partenopea³.

Pietro Maria Cai Ruoxiang era nato nel giugno del 1739 nella contea di Longqi 龍溪, nella provincia meridionale del Fujian 福建, quando il cattolicesimo era già una setta fuorilegge. Veniva da una famiglia che si era convertita da tempo, probabilmente agli inizi del periodo Qing. La contea di Longqi si trovava ai confini dell'antica prefettura e attuale città di Zhangzhou, non lontano da Xiamen (Amoy), e Zhangzhou 漳州 era una antica missione dei gesuiti fin dal tardo periodo Ming (prima metà del Seicento), affidata in seguito ai domenicani spagnoli e poi parte del vicariato apostolico del Fujian verso la fine del Seicento. Per certo, sappiamo che i genitori di Pietro, Giovan Battista Cai e Maria Siu (Xu?), erano cattolici. Pietro fu battezzato nel 1742 «nella terra di Lintung [Lingdong 嶺東] della città di Lunghi hien [Longqi xian 縣, i.e. contea]» dal prete cinese Mattia Fu di Xinghua (Fujian), sacerdote secolare educato dai missionari delle Missions Étrangères de Paris nel loro seminario in Siam⁴.

Suo fratello Paolo Cai era stato inviato a Napoli dal vicario apostolico Pedro Sanz OP (1680-1747), ed è assai probabile che anche Pietro vi giungesse all'età di 21 anni circa per simili ordini del vicario di allora, Francisco Pallas OP⁵. Pietro arrivò a Napoli il 19 maggio del 1761, e fece la vestizione al Collegio il 26 luglio dello stesso anno. Il 26 marzo 1762 fu confermato nella chiesa del Collegio da monsignor Niccolò Borgia, allora vescovo di Cava, e dopo aver pronunciato i voti il 3 febbraio del 1765,

³ Anche se la differenza in età tra i due (19 anni) sembra notevole, il *Libro della recezione de Collegiali* e una lettera del procuratore di Propaganda Fide, Emiliano Palladini (1737-1793) conferma la parentela: v. *Liber collegialum et aggregatorum. Libro della recezione de Collegiali alla prima pruova. 1717-1887*, in ACGOFM, MH 23-4, f. 8r: «il Collegiale Pietro Zai, fratello germano del nostro missionario Apostolico Paolo Zai»; e *Risposta alla memoria del Sig. Proc. della Congr. di P.F. in data 29 gen. 1771*, Macao, 30 gennaio 1772, APF, SOCP, vol. 59, 1773, f. 21r, dove viene citata una lettera di Paolo Cai dall'Huguang dell'agosto 1771, nella quale quest'ultimo si riprometteva «d'istruire praticamente suo fratello D. Pietro nel ministero Apostolico». Sul Palladini v. Francesco D'Arelli, Adolfo Tamburello (a c. di), *La missione cattolica in Cina tra i secoli XVII e XVIII; Emiliano Palladini (1737-1793) congregato della Sacra Famiglia, procuratore della Sacra Congregazione de Propaganda Fide a Macao. Atti del Convegno: Lauria, 8-9 ottobre 1993*, Napoli 1995.

⁴ Ringrazio il Dr. Zhang Xianqing 張先清 (Istituto di Antropologia, Università di Xiamen, Cina) per aver confermato l'esistenza del villaggio di Lindong, ancor oggi popolato dal lignaggio della famiglia Cai. La comunità locale conta attualmente circa 300 cattolici.

⁵ Lettera del 1743 da Sanz a Paolo Cai (ricevuta a Napoli nel 1745), citata in José Maria González, *Misiones dominicanas en China (1700-1750)*, vol. 2, Madrid 1958, pp. 80-81.

ricevette la tonsura e gli ordini minori il 21 aprile 1765 nella stessa chiesa dalle mani del Borgia, divenuto vescovo d'Aversa⁶. Venne ordinato prete nel 1767, e apprendiamo che in quello stesso anno, domenica 10 maggio, assieme a tre compagni, Pietro venne esaminato a Roma con ottimi risultati da una commissione d'esame presieduta dal papa in persona, Clemente XIII, e formata dal prefetto di Propaganda Cardinal Giuseppe Maria Castelli, dal segretario della Congregazione Mario Marefoschi, da alcuni esaminatori esterni, e da Gennaro Fatigati e Giuseppe Jaccarino del Collegio di Napoli. Leggiamo in una nota scritta poco dopo che «... D. Pietro Zai d'anni 28. Della Provincia Fochien [Fujian] della città di Ciancu [Zhangzhou 漳州] da 7 anni in Collegio, già Missionario Apostolico esaminato, approvato, e spedito con Patente della Sac. Congr.ne di Propaganda Fide per la Cina» era sul piede di partenza per la missione⁷.

Negli anni di formazione al Collegio, oltre a ricevere educazione teologica e filosofica, Pietro dovette studiare il latino, mantenere il suo cinese, e apprendere della questione dei riti e della posizione

⁶ [Giuseppe Maria Kuo, alias Guo Dongchen 郭棟臣], *Elenchus alumnorum, decreta et documenta, quae spectant ad Collegium Sacrae Familiae Neapolis*, Chang-hai [Shanghai] 1917, pp. 2-3; e il *Liber collegialium et aggregatorum* ..., f. 8r, nota di Michele Galdo, Congregato e Segretario: «Nel suddetto dì, mese, ed anno [19 maggio 1761] giunse ancora il Collegiale Pietro Zai, fratello germano del nostro missionario Apostolico Paolo Zai, nato da Gio. Batta, e da Maria Siu cattolici, nel mese di giugno dell'anno 1739. Fu battezzato nella terra di Lintung della città di Lunghi hien della provincia Fuchien dal missionario Sig. D. Mattia Fù nell'anno 1742. Non ancora è stato confermato, siccome da lettera del nostro Missionario D. Pio Maggiore Lieu, ed in detto dì, mese ed anno fu ammesso nel nostro Collegio con l'altri Collegiali. Di più fò fede che a 26 luglio 1761 fu vestito degl'abiti soliti darsi agl'altri Collegiali. Il 26 marzo 1762 il suddetto Collegiale nella nostra chiesa fu confermato dall'Ill.mo Mgr. Borgia Vescovo di Cava, suo Padrino D. Giacomo Letizia. Il 21 Aprile 1765 nella nostra chiesa dal detto Ill.mo Mgr. Borgia Vescovo d'Aversa è stato ordinato di prima tonsura ed ordini minori».

⁷ Sul suo esame, vedi APF, SC, *Registro dell'esame de Missionarj*, vol. III, 1757-1809, ff. 26r-v: «Die dominico 10 Maij Anni 1767/ Examinati fuerunt coram SS.mo D. N.ro et E.mo ac R.mo Card.li Castelli Praefecto nec non R. P. D. Mario Marefusco Sec.rio, a RR.PP. Fran.co Dugnani, Cerboni, Fran.co a Caprarola, Leoni, et a RR. PP. Januario Fatigati et Josepho Jaccarino examinato-ribus/ In.pti Alumni Collegij S.ae Familiae Neapolis pro missionibus in imperio Sinarum: D. Franciscus Zen Provinciae Xensi Annorum 28 et Coll. 13, qui se gessit optime; D. Emmanuel Ma Provinciae Cantonensis Annorum 26 et Coll.13, qui se gessit optime; D. Petrus Zai Provinciae Fochien Annorum 27 et Coll. 7, qui se gessit optime; P. Barnaba Xang, Provinciae Huguam, Annorum 26 et Coll. 7, qui se gessit optime». Sfortunatamente in APF non vi è traccia del verbale completo dell'esame. Ringrazio Michele Fatica per questo riferimento. Per la nota in italiano, v. *Nota degli Alunni attualmente esistenti nel Collegio della Sacra Famiglia di Napoli*, 1767, in APF, SC, *Collegi Vari, Collegio dei Cinesi della Sacra Famiglia in Napoli*, vol. 10, f. 67r.

⁸ Ne fa fede uno zibaldone formatosi nel tempo con note manoscritte di diversi collegiali, di Paolo Zai in particolare, dove troviamo documenti sulla questione dei riti, liste di vocaboli latini con traduzioni cinesi e note di grammatica latina: v. ACGOFM, MH, 19-2 *Miscellanea*, nota a fronte: 1743. *Ad usum Pauli Zai Fukiensis*. Il manoscritto contiene: *De quaestione Rituum*, (pp. 415-485); *Linguistica* (pp. 1-297); *Praedicabilia* (pp. 299-355); *Historia* (Matteo Ripa; pp. 467-480). Sulla formazione dei collegiali, v. Francesco D'Arelli, *I cinesi del Collegio della Sacra Famiglia di Gesù Cristo di Napoli: dal Ritus vestiendi alla partenza per le missioni di Cina*, in Michele Fatica, Francesco D'Arelli (a c. di), *La missione cattolica in Cina tra i secoli XVIII-XIX. Matteo Ripa e il Collegio dei Cinesi. Atti del Colloquio Internazionale di Napoli, 11-12 febbraio 1997*, Napoli 1999, pp. 195-266.

ortodossa da tenere in Cina attraverso gli scritti raccolti dal fondatore Matteo Ripa⁹. Tutto questo era in preparazione al suo viaggio e missione in Cina, i cui eventi sono riflessi nel buon numero di lettere di Pietro conservate negli archivi.

III. Le lettere di Pietro Cai

Le lettere sono tutte scritte in latino, e coprono il periodo tra la sua partenza da Napoli nel 1767 e l'ultima fase della sua vita (dal 1785 al 1804), quando assunse il nuovo nome di Giovanni Maria Ly per evitare ulteriori problemi con la giustizia imperiale. Esse attendono di essere studiate in dettaglio. Nell'archivio storico dell'Università di Napoli "L'Orientale", alla busta no. 15, troviamo ventisei lettere del nostro, scritte ai superiori del collegio napoletano tra il 1767 e il 1803, tre anni prima della morte. Tra le carte della Procura di Canton-Macao-Hong Kong negli archivi di Propaganda a Roma si conservano altre venticinque lettere a nome di Pietro Cai, e nove a nome di Giovanni Maria Ly, indirizzate da diversi luoghi ai procuratori della missione propagandista in Cina. Alcuni altri suoi rapporti originali si rinvennero pure nella corrispondenza ordinaria di Propaganda (per esempio nella serie delle *Scritture Originali della Congregazione Particolare delle Indie Orientali e Cina*). Nell'Archivio della Curia Generalizia dell'Ordine dei Frati Minori a Roma, infine, si conservano cinque copie ottocentesche di sue lettere (codice *Missioni*, no. 53), e probabilmente vi sono altre sue lettere sparse in archivi ecclesiastici e governativi. L'unica lettera in lingua cinese di Pietro Cai che ho potuto rintracciare (probabilmente una copia clericale di un originale), catturata dalla polizia imperiale durante la campagna anticristiana del 1784-85, si conserva negli archivi della Città Proibita a Pechino (Archivio Storico Numero Uno della Cina, Zhongguo diyi lishi dang'anguan 中國第一歷史檔案館), ed è stata pubblicata di recente⁹. Una lettura attenta di questo piccolo corpus fornirebbe senza dubbio dettagli sulla vita quotidiana delle missioni, e sulle difficoltà finanziarie in cui si dibattevano continuamente i missionari nativi propagandisti. Qui mi limiterò ad utilizzarle per ricostruire i movimenti di Pietro Cai nel corso dei suoi anni di peregrinazioni tra Europa ed Asia.

La prima lettera di Pietro al superiore del Collegio risale al settembre 1767, da Madrid, dove si sta preparando al viaggio transatlantico attraverso il porto di Cadice con destinazione le Filippine. Un'altra

⁹中國第一歷史檔案館 Zhongguo di yi lishi dang'anguan (a c. di), 清中前期西洋天主教在華活動檔案史料 Qing zhong qianqi Xiyang Tianzhujiào zài Huá huodòng dāng'ān shǐliào, vol. 1, Beijing 2003, p. 357, doc. 270, lettera di Pietro Cai, con istruzioni ad un destinatario sconosciuto riguardanti il viaggio da lui compiuto con alcuni missionari stranieri per incarico del procuratore di Propaganda nel 1784; v. Bernward Willeke, *Imperial government ...*, cit., p. 51. Questa collezione contiene numerosi memoriali connessi al nostro Pietro Cai.

lettera di inizio dicembre rivela che si trova ancora a Madrid. La lettera seguente è di due anni dopo, da Macao, e riferisce di spese di viaggio e di debiti incorsi durante una sosta del viaggio a Batavia, la città coloniale olandese nell'isola di Giava, corrispondente all'attuale Djakarta in Indonesia. Altre sue lettere contemporanee menzionano il passaggio da Manila, dopo un penoso viaggio di 18 mesi dalla Spagna, e l'arrivo a Macao nell'ottobre 1769¹⁰.

A differenza dei tre compagni di viaggio collegiali napoletani, che si recano nella missione dell'Huguang 湖廣 (antica provincia formata dalle odierne provincie centrali di Hubei 湖北 e Hunan 湖南), Pietro riceve l'ordine di recarsi subito nel nativo Fujian per sbrigare un'incombenza delicata per Propaganda nella regione di Fuan 福安, al nord della stessa provincia, sede dell'antica missione dei domenicani di Manila e del locale vicariato apostolico. Secondo un rapporto del procuratore di Propaganda a Macao, Emiliano Palladini, Pietro lascia la colonia lusitana il 12 ottobre 1769 per il Fujian, da cui rientrerà solo un anno più tardi, il 18 ottobre 1770¹¹.

Durante quell'anno di permanenza, oltre a visitare la famiglia nella parte meridionale della provincia, egli deve occuparsi di una faccenda poco piacevole nella piccola comunità di frati domenicani spagnoli e cinesi di Fuan. Nel 1753, come consuetudine un nuovo vicario apostolico è stato nominato da Roma tra i membri della provincia dominicana di Nostra Signora del Santissimo Rosario delle Filippine nella persona di Francisco Pallas OP (1706-1778). Professore di diritto canonico al Collegio di Santo Tomás di Manila, Pallas ha raggiunto la missione cinese nel 1757, già cinquantenne, troppo avanti negli anni per apprendere bene la lingua locale. Uomo rigido e legalista, senza alcuna esperienza di Cina, Pallas crea negli anni seguenti grande subbuglio nel vicariato¹². Le sue dure posizioni in materia di riti, usura e assegnazione al ministero pastorale, portano ad un vero e proprio «scisma» tra un gruppo di missionari spagnoli di lunga esperienza e domenicani cinesi nativi del Fujian da un parte, e il vicario e alcuni nuovi arrivati dall'altra. La popolazione cristiana locale per lo più si schiera dalla parte degli scismatici. A complicare le cose intervengono scandali sessuali: Pallas e i suoi collaboratori apprendono in confessione da donne locali che alcuni degli scismatici hanno abusato di loro, commettendo il reato di *sollicitatio ad turpia*. In questa guerra di veleni e interrogatori segreti, accuse di simile

¹⁰ Lettere di Cai al superiore del Collegio dei Cinesi del 9 settembre 1767 (Madrid), 1 dicembre 1767 (Madrid) e 8 ottobre 1769 (Macao), in AUNO, busta 15, inc. 7.

¹¹ APE, SOCP, vol. 57, 1771, ff. 102r-112r, rapporto di Emiliano Palladini, Macao, 31 ottobre 1770, f. 104v: «D. Pietro Zai a' 12 di ottobre dell'anno passato [1769] partì di qui per andare a sua casa, e non è ritornato che a 18 del presente ottobre [1770]; onde partirà per Houguan [Huguang] in compagnia del sig. Zen».

¹² Biografie piuttosto agiografiche di Pallas in José Maria González, *Historia de las misiones dominicanas de China*, Madrid 1967, pp. 541-551; Hilario Ocio, Eladio Neira (a. c. di), *Misioneros dominicos en el Extremo Oriente*, vol. 1, Manila 2000, pp. 321-322.

natura contro il vicario apostolico stesso vengono ben presto lanciate dagli scismatici, e perfino da parti neutrali, e non tardano a raggiungere Roma. Nel 1770, un voluminoso carteggio si è già accumulato negli archivi di Propaganda, con libelli e lettere delle due parti, incluse petizioni in cinese firmate da centinaia di cristiani locali in difesa dei loro pastori.

Pietro Cai raggiunge il 9 febbraio 1770 il villaggio di Muyang 穆陽, nella contea di Fuan, e nella casa del cristiano Raymundo Fung [= Feng 馮] Ngi, legge al domenicano cinese Pedro Ngien [= Yan 嚴] una lettera del maestro generale dell'Ordine, Juan Thomas de Boxadors OP (generalato 1756-1777), datata 27 ottobre 1768, nella quale il superiore ordina al missionario scismatico di recarsi immediatamente a Manila in attesa di istruzioni¹³. Yan si oppone all'ordine, rilevando che i cristiani locali non lo avrebbero mai lasciato partire, e che probabilmente i suoi memoriali a Roma sono stati ignorati. Più tardi, Cai trasmette la lettera del maestro generale ad un altro scismatico, Pedro Meu [= Miao 繆] de Santa Rosa OP (?-1797)¹⁴.

Conclusa la sua ambasceria, Cai rientra a Macao, e di lì si reca alla missione assegnatagli nell'Huguang, dove suo fratello Paolo lo attende. Le lettere del procuratore Emiliano Palladini fanno spesso riferimento al comportamento problematico di Paolo. Scontento di vivere in una zona povera e montagnosa della Cina, con pochi «rozzi» cristiani che parlano altro dialetto, e lontano dal suo nativo Fujian, Paolo richiede costantemente di poter essere trasferito nella sua «patria». Palladini, invece, lo vuole mandare nelle missioni dello Shaanxi e Shanxi, promettendo in cambio di inviare «annue pezze 15 di soccorso caritativo» alla sua famiglia¹⁵. Pietro sembra essere un più docile soggetto. Da una lettera del 1771, apprendiamo che è allora con Paolo, che si occupa «d'istruire praticamente suo fratello D.

¹³ Pedro Yan (Nien o Ngien) de Santo Domingo (1728-1797), proveniva da una antica famiglia cattolica della regione di Zhangzhou, era figlio del martire cristiano Antonio Yan Dengguan 嚴登觀 (?-1764), e discendente del famoso convertito Yan Mo 嚴謨 del tardo periodo Ming. Pedro si recò a studiare nel Collegio di San Juan de Letrán a Manila nel 1737, e professò come domenicano nel convento di Santo Domingo della stessa città nel 1744. A causa di una dura repressione governativa della missione del Fujian in quegli anni, rientrò in Cina attraverso Macao solo nel 1753, assieme ad alcuni confratelli. Nel corso del 1754 si recò alla missione assegnatagli a Gu-ting-chieng (?) e più tardi fu nella missione di Fuan, v. José Maria González, *Historia de las misiones ...*, cit., pp. 298, 423-24, 434.

¹⁴ APF, SOCP, vol. 57, 1771, ff. 90r-v, lettera di Pietro Cai a Emiliano Palladini, Macao, 27 novembre 1770. Pedro Miao (Meu) de Santa Rosa raggiunse la missione di Fuan nel corso del 1759. Il vicario Pallas lo definì immediatamente uomo di «poche abilità e talento»; v. José Maria González, *Historia de las misiones ...*, cit., vol. , p. 427, nota 33.

¹⁵ APF, SOCP, vol. 59, 1773, Emiliano Palladini, *Memoria pel Sig. D. Francesco Zen*, Macao, 29 gennaio 1771, f. 19r.

¹⁶ APF, SOCP, vol. 59, 1773, Emiliano Palladini, *Risposta alla memoria del sig. Proc. della Congr. di P.F. in data 29 gen. 1771*, Macao, 30 gennaio 1772, f. 21r: «D. Paolo Zai con sua del mese d'Agosto 1771 mi scrisse, che motivo d'istruire praticamente suo fratello D. Pietro nel ministero Apostolico, differirebbe per ora l'andata alla sua patria: e che quando averà dato sesto alle necessità domestiche, ritornarebbe a Huquang. Devesi però avvertire che D. Simone Ciao mi disse, essersi ad esso alterata alquanto la fantasia, per cui spesse volte fa delle stravaganze; onde sembrar meglio farlo restare in sua casa».

Pietro nel ministero Apostolico»¹⁶.

La prima lettera diretta ai superiori napoletani dalla residenza missionaria dell'Huguang, divenuta la sua base di operazioni, è del 1777. In quegli anni, Pietro si dedica alla cura dei pochi cristiani della zona, in una situazione economica sempre precaria, dipendente dagli scarsi fondi inviati dai procuratori di Macao. Nel 1781, Pietro osserva che «la missione assegnatami gode di uno stato di pace» («missio mihi signata gaudet statu pacis») anche se apostati «antichi e moderni» disturbano di tanto in tanto i cristiani locali, come vera zizzania¹⁷.

IV. Ricercato dalla polizia imperiale

Questo stato di relativa pace viene infine interrotto dai fatti del 1784, che iniziano una rocambolesca fase nella vita di Pietro. Il nostro missionario viene richiamato in quell'anno a Canton da un nuovo procuratore di Propaganda, monsignor Francesco Giuseppe della Torre (1732-1785)¹⁸, cui l'imperatore aveva concesso nel 1781 di risiedere nella capitale del Guangdong, anziché, come consuetudine, a Macao¹⁹. Nella casa del procuratore si sono riuniti in segreto dieci missionari propagandisti, pronti a raggiungere le loro missioni all'interno. Il ruolo di Pietro, come prete nativo, è quello di preparare l'itinerario di viaggio di quattro francescani italiani verso le provincie di Shanxi e Shaanxi, e far sì che raggiungano la meta incolumi. Dopo aver scartato un itinerario attraverso lo Shandong per mancanza di barcaiuoli, Pietro decide di mandare i missionari attraverso l'Huguang, e di farli scortare da cattolici cinesi. Viaggia all'interno per organizzare il viaggio, e ritorna a Canton, dove rimane dopo la partenza assai circospetta dei missionari e delle loro guide cinesi. Sfortunatamente, i quattro vengono scoperti ed arrestati il 27 agosto 1784 nello Hubei, e trasferiti a Pechino. Ad ottobre l'imperatore in persona chiede una investigazione su possibili connessioni tra questi occidentali e una rivolta musulmana allora scoppiata nel nord-ovest del paese. La faccenda si fa seria.

Gli interrogatori dei cinesi coinvolti rivelano che l'organizzatore del viaggio è tale Cai Bo-duo-lu. Il governatore-generale mancese dello Huguang, Te-cheng-e 特成額, si convince che costui sia il *trait-*

¹⁷ AUNO, busta 15, inc. 7, lettera di Pietro Cai a Gennaro Fatigati, Huguang, 6 agosto 1781, f. 1v.

¹⁸ Genovese di nascita, fu procuratore di Propaganda Fide dal 1781 al 1785, anno in cui morì in carcere a Pechino. Appartenne, come il suo successore Marchini, alla Congregazione di San Giovanni Battista, nota anche come quella dei «Battistini»: Josef Metzler, *Das Archiv der Missionsprokur*, in Aldo Gallotta, Ugo Marazzi (a c. di), *La conoscenza dell'Asia e dell'Africa in Italia nei secoli XVIII e XIX*, vol. II, t. I, pp. 93-95.

¹⁹ Bernward Willeke, *Imperial government ...*, cit., p. 19 nota 7. Ad eccezione di nuovi materiali archivistici e citazioni di fonti primarie che specificherò nelle note, la narrativa dei fatti del 1784-85 offerta nelle pagine seguenti è basata sulla ricerca esaustiva di Bernward Willeke, cui rimando il lettore interessato.

d'union con i ribelli musulmani. Ordini sono immediatamente impartiti in Guangdong per l'arresto di Cai, e la caccia all'uomo comincia in tutta la provincia, con arresti di cristiani locali. Pietro sfugge per miracolo alla cattura nella casa di un farmacista cristiano a Canton, e ripara segretamente a Macao il 26 settembre 1784, dove viene ospitato nel convento dei francescani. Le autorità cinesi sospettano la cosa, ed inviano due funzionari al Senato della colonia portoghese, con una richiesta di estradizione immediata. I Portoghesi, ancora ignari della presenza del fuggitivo, negano sia in città. Qualche giorno dopo, le autorità cinesi ci riprovano, dopo aver catturato il barcaiolo che ha trasportato Pietro al convento francescano. Ma nel frattempo, in vesti occidentali, questi si è trasferito nella casa del procuratore delle *Missions Étrangères* di Parigi, e poi al convento degli agostiniani.

Il governatore del Guangdong minaccia allora un embargo sulla città. Il Senato risponde di non avere giurisdizione sui sudditi cinesi, ma questo non placa i funzionari cinesi. L'embargo viene applicato, e ben presto la città patisce per mancanza di vettovaglie. Molti lavoratori cinesi, impauriti, lasciano la colonia. Il commissario giudiziario di Canton alla fine di ottobre annuncia di voler visitare Macao e richiede una seduta speciale del Senato. Tutti dovranno stare in piedi durante la sua visita appositamente studiata per impartire una lezione di umiltà al governo coloniale. I Portoghesi rifiutano di aderire a queste condizioni, e il commissario si ferma in un tempio fuori Macao, e ordina l'extradizione del fuggitivo entro ventiquattr'ore. Nel frattempo, dopo una ispezione cursoria dei monasteri cittadini fatta per placare i cinesi, i Portoghesi passano a maniere forti per rompere l'embargo. Requisiscono una cargo di riso, e bombardano un'imbarcazione sospettata di lasciare la città carica di cereali. Il cannoneggiamento convince il commissario che la faccenda potrebbe esplodere in un caso diplomatico più fastidioso, e questi ritorna a Canton a dar relazione al governatore.

La situazione si fa imbarazzante per le autorità locali cinesi. Malgrado vi sia una taglia sulla testa di Cai, e un suo ritratto sia stato fatto circolare nella regione, non vi è traccia di lui. L'imperatore, ignaro come i suoi funzionari del fatto che Cai sia un prete, si fa impaziente, e così tuona in un editto del 14 novembre 1784:

蔡伯多祿[...]係此案要犯。何以至今未獲。該犯素與夷人熟識。見緝拏緊急。自必仍逃往廣東。或竟在澳門藏匿。[...]飭屬嚴密設法踪緝務獲。解京審辦。毋得日久疎懈。致令遠颺。

Cai Bo-duo-lu ... è un importante colpevole in questo caso. Perché non è stato arrestato? Quest'uomo conosceva bene i barbari. Quando ha visto che gli arresti si stavano allargando, dev'essere scappato in Guangdong, e ora deve essere nascosto a Macao. ... Trovate il modo di scovarlo, così che possa essere arrestato e mandato a Pechino per essere processato e punito. Non perdetevi tempo e non siate negligenti, per evitare la sua fuga²⁰.

²⁰ Bernward Willeke, *Imperial government...*, cit., p. 70, traduzione dal «Qing Gaozong Shilu 清高宗實錄», juan 1216, pp. 7a-7b.

Alla fine di novembre, nuovi emissari del governatore del Guangdong visitano Macao, e ispezionano il monastero degli agostiniani, senza risultato. I mercanti cinesi di Macao, spaventati dalla piega degli eventi, pregano il Senato di consegnare Cai. Piuttosto che cedere, i Portoghesi decidono infine di approfittare della presenza in porto della nave reale *Fidelissima*, pronta a salpare per Goa, e vi imbarcano Pietro Cai e il catechista ricercato Bartolomeo Xie, che lasciano finalmente la Cina la notte del 30 novembre 1784. Apparentemente, la decisione viene presa su consiglio del nuovo vescovo di Pechino, Alexandre de Gouvea (1751-1808), allora a Canton e in viaggio verso la capitale.

V. La fuga in India, Malesia ed Indonesia

Apprendiamo da lettere scritte da Cai e dalle autorità ecclesiastiche goane che dopo essere giunti in India, i fuggitivi vengono ospitati a spese della corona portoghese nel seminario reale di Rachiol, nei pressi di Goa. In contropartita, i due si impegnano per iscritto a non rientrare mai più a Macao. Ovviamente, le autorità portoghesi non vogliono guai col governo imperiale cinese²¹. Le conseguenze, in effetti, si sono fatte sentire anche nei circoli commerciali cinesi e stranieri delle «fattorie» di Canton. I potenti mercanti del monopolio di stato cinese (conosciuti come *Hong*), che hanno l'incombenza di gestire i traffici con gli occidentali, hanno dovuto sborsare nel febbraio 1785 una multa di 120.000 taeli d'argento come punizione per non aver saputo controllare i movimenti di Pietro Cai e dei suoi complici nella regione di Canton²². Dunque, Pietro non ha speranza di rientrare in Cina con l'appoggio dei Portoghesi o di altre potenze occidentali. Anche gli spagnoli gli vietano il passaggio a Manila. Dovrà ingegnarsi da solo, sfidando i governi degli imperi cinese, portoghese e spagnolo.

Intanto, le autorità cinesi, all'oscuro della partenza di Cai per l'India e sferzate dagli ordini imperiali, continuano la ricerca del fuggitivo sul territorio cinese. Viene ricercato nello Hubei, dove i francescani sono stati catturati, e nel suo nativo Fujian, in particolare nella contea di Longqi e Fuan. In risposta all'editto imperiale del 30 aprile 1785 citato all'inizio di questo saggio, il governatore del Guangdong fa un ultimo tentativo di scovare Cai a Macao, con un nuovo embargo. Assicurato dai Portoghesi che Bo-duo-lu non è nella loro città (questa volta non mentono!), il governatore comunica infine a Pechino che Cai è scomparso. Dal novembre 1785, le autorità imperiali perdono interesse nei suoi confronti, e la caccia si interrompe.

²¹ Bernward Willeke, *Imperial government...*, cit., p. 71; e AUNO, busta 15, inc. 7, lettera di Romualdus Ansaloni, rettore del seminario reale di Rachiol, Goa, al governatore di Goa, in portoghese con traduzione italiana, 9 marzo 1787.

²² Bernward Willeke, *Imperial government...*, cit., p. 66 nota 74, cit. da Hosea Ballou Morse, *The chronicles of the East India Company trading to China*, Cambridge, 1929, p. 107.

Intanto, Pietro diviene insofferente della vita inoperosa a Goa. Il rettore del seminario, l'arcivescovo di Goa e il governatore gli chiedono di diventare istruttore di cinese nel seminario di Goa oppure in quello di Macao: ma egli non può accettare simili incarichi senza permesso dei superiori, e desidera tornare alla sua missione. Pietro continua a scrivere ai procuratori di Propaganda a Macao, alla Congregazione a Roma e ai superiori di Napoli, con notizie sui suoi tentativi di rientrare in Cina, e richieste di raccomandazione a Manila e altrove²³. Ma adesso si firma per lo più Giovanni Maria Ly, il nuovo nome che usa per confondere chiunque possa intercettare la sua corrispondenza, siano occidentali o cinesi. E a confondersi sono pure gli storici. Proprio a causa di questo cambio d'identità alcuni studiosi hanno perduto le sue tracce a Goa, e l'hanno creduto morto in India: l'*Elenchus Alumnorum* dei collegiali di Napoli curato da Giuseppe Maria Kuo (1917), per esempio, semplicemente lo dice morto e sepolto a Goa, senza una data precisa²⁴. Anche negli archivi, la corrispondenza firmata da Giovanni Maria Ly si trova separata da quella di Pietro Cai, come si trattasse di due individui diversi.

Le motivazioni addotte dalle autorità di Goa per trattenerlo sembrano speciose, e forse nascondono una gelosia istituzionale verso Propaganda, oltre ad un timore che il fuggitivo metta i Portoghesi di nuovo in imbarazzo in Cina. Fortunatamente, Cai incontra il nuovo vicario apostolico del Siam, monsignor Arnaud-Antoine Garnault MEP (1745?-1811), che si sta recando a Pondichéry per la sua consacrazione²⁵. Cai e il vicario passano per Cochín (in Kerala, India, allora un forte olandese). Ripartono di lì il 12 maggio 1787 e raggiungono Pondichéry il 4 giugno: il catechista Bartolomeo Xie procederà per Manila, mentre un mercante francese locale, tale Montignes, offre al nostro Pietro Cai un passaggio su un piccolo vascello diretto a Canton. Temendo per l'incolumità dell'equipaggio e anticipando una possibile espulsione da Malacca (Melaka nell'odierna Malesia, allora un porto olandese e tappa obbligata attraverso gli stretti), Cai preferisce un'altra opzione: proseguire il viaggio con il vicario fino al «regno

²³ V. per esempio una lettera di Pietro Cai a Propaganda da Goa (Collegio di Rachiol), 16 maggio 1786, in APF, SOCP, vol. 65, 1787-88, f. 234v, riassunto del segretario: «Piermaria Zai scrive che il Governatore di Goa non gli vuol dare il permesso di partire da quel porto, obbligandolo a trattenerci per insegnare la lingua cinese; che spera di ottenere la licenza per mezzo di quel Mons. Arcivescovo di portarsi a Manila, dove potrà trattenerci con sicurezza, finchè la Sacra Congregazione disponga altrimenti di lui; onde supplica di qualche raccomandazione all'Arcivescovo di Manila». *Ibidem*, f. 235v, riassunto del segretario: «Piermaria Zai soggiunge aver avuto per risposta da quel Mons. Arcivescovo [di Goa] che il Governatore non gli vuole in maniera alcuna accordar la licenza di partire, perchè pensano di valersi di lui per insegnare nel nuovo seminario di Macao, e già ne hanno scritto alla Regina di Portogallo gran cose. Egli però non potendo accettare questo carico senza una espressa facoltà di questa Sacra Congregazione si rimette veramente al di lei arbitrio».

²⁴ [Giuseppe Maria Kuo, *alias* Guo Dongchen 郭棟臣], *Elenchus alumnorum, decreta et documenta* ..., cit., p. 3.

²⁵ Adrien Launay, *Mémorial de la Société des Missions-Étrangères, deuxième partie 1658-1913*, Paris 1916, pp. 266-267; secondo Launay, Garnault fu consacrato vescovo a Pondichéry il 15 aprile 1787, una data che contrasta con le date dei movimenti descritti nelle lettere di Cai.

di Queda» (l'odierno stato malese di Kedah), di dove spera recarsi ad un porto sulla costa orientale della penisola malese, quattro o cinque giorni di distanza a dorso d'elefante («per operam elephantis»), e imbarcarsi su navi commerciali siamesi dirette in Tonchino, vicino al confine cinese. Nel frattempo, darà assistenza al vicario nel ministero della comunità cattolica cinese dell'isola di Penang²⁶.

Evidentemente questi piani debbono essere cambiati nei mesi a venire. Nel luglio 1787 Pietro si trova a *Madrasta* (Madras, oggi Chennai, a nord di Pondichéry) da dove vorrebbe partire per Macao o le Filippine: ma i capitani gli rifiutano il passaggio per timore che i governatori Portoghesi o spagnoli li puniscano²⁷. Mentre è a Madras, viene trattato benevolmente dal frate cappuccino francese «Fra' Ferdinando» e rimane in compagnia di monsignor Garnault. Apprendiamo da una lettera al nuovo procuratore di Propaganda a Macao, Giovan Battista Marchini, datata 28 gennaio 1788, che Cai si è nel frattempo recato con il vicario all'isola di Penang («Pulopinang» oggi Pulau Penang), da cui però è ripartito in poco tempo, da solo, il 9 dicembre 1787, per arrivare a Malacca il 15 dicembre. Di lì, ha in mente di recarsi a Batavia, e quindi trovare un passaggio per Chaozhou (Guangdong), vicino alla nativa Zhangzhou, o forse direttamente per Xinghua (Fujian). Queste destinazioni rivelano che Cai, convenientemente, pianifica di utilizzare la fitta rete di trasporto privato di persone e merci che sosteneva l'economia tra la Cina meridionale (in particolare il Guangdong e il Fujian), e le colonie cinesi d'oltremare dell'Asia sud-orientale. Ancor oggi, i cinesi della Malesia e dell'Indonesia considerano come loro patrie ancestrali le regioni di Chaozhou e del Fujian meridionale²⁸. Il 16 giugno 1788, Cai scrive al procuratore Marchini con notizie fresche sui suoi spostamenti. Dopo essere rimasto a Malacca fino al 12 febbraio di quell'anno, ospite di un cattolico siamese di nome «Francisco de Lobo», Cai ha deciso di lasciare la città a causa dei sospetti che lo circondano per la sua fuga dalla Cina. Si reca, dunque, all'isola di Giava. Timoroso di venire intercettato dai pirati, raggiunge finalmente Batavia il 3 giugno 1788. Qui si mette in contatto con conterranei del Fujian, e organizza il suo ritorno in patria per la fine di luglio²⁹.

²⁶ APF, SOCP, vol. 65, 1787-88, ff. 271r-v e 274r-v [sic]: Lettera di Pietro Cai a Propaganda, da *Madrasta*, 29 giugno 1789; *ibidem*, f. 276v, sommario del segretario: «Monsignor Garnault, Vicario Apostolico del Siam scrive d'essere stato consacrato a Pondichery, e che ora ritorna in un'isola del regno di Queda, dove da un anno si ritirò con tutti i suoi cristiani. Aggiunge che conduce in sua compagnia D. Pietro Zai, per assistere ai Cinesi del suo Vicariato, non avendo egli potuto ottenere di portarsi in Manila. Lo stesso Zai scrive, che non essendogli mai riuscito di poter entrare nella missione assegnatagli, per non vivere ozioso, se ne andava con Monsignor Garnault».

²⁷ APF, SOCP, vol. 65, 1787-88, f. 270r: lettera di Pietro Cai a Propaganda, da *Madrasta*, 19 luglio 1787.

²⁸ APF, Archivio Procura Macao, lettera firmata da Giovanni Maria Ly (*alias* Pietro Cai), a Marchini, da Malacca, 28 gennaio 1788, f. 1r. Marchini, come il suo predecessore era membro della Congregazione di San Giovanni Battista. Era stato nel 1785 a Canton come assistente di monsignor Della Torre, divenendone poi il successore. Nel 1786, trasferì nuovamente l'ufficio del procuratore a Macao, carica che ricoprì a lungo; Bernward Willeke, *Imperial government...*, cit., p. 24, nota 34.

²⁹ APF, Archivio Procura Macao, lettera firmata da Giovanni Maria Ly (*alias* Pietro Cai) a Marchini, da Batavia, 16 giugno 1788, ff. 1r-v.

VI. Il ritorno da clandestino in Cina

La seguente lettera al procuratore lo vede già in Cina: scritta il 14 novembre 1788, la missiva contiene l'accettazione di un nuovo incarico in una missione all'interno del paese, Hanzhong (漢中, provincia dello Shaanxi 陝西), dove si recherà in incognito attraverso le provincie di Huguang e Sichuan³⁰. Di lì a qualche anno, apprendiamo dei suoi progressi nel nuovo incarico: Cai collabora con il confratello alunno del Collegio di Napoli Simone Ciao (趙西滿, 1722-?) nel territorio di Hanzhong, dove si impegna a combattere «superstizioni locali», causa di difficoltà continua al suo ministero. Le cose sembrano migliorare col tempo: nel 1797, Cai dichiara che la sua missione conta circa seimila cristiani, e chiede l'invio di nuovi preti nativi da Napoli³¹.

Ma all'inizio del nuovo secolo, le sue lettere riflettono tempi grami sia in Europa che in Cina. Cai apprende nel 1801 dell'occupazione napoleonica di Roma e dello stato di guerra in Europa, e riporta al tempo stesso di rivolte locali e di carestie in Cina, che contribuiscono alla miseria della missione e in qualche caso alla morte violenta dei suoi cristiani³². La sua ultima lettera al procuratore Marchini, datata 13 giugno 1804, rivela che gli acciacchi della vecchiaia stanno avvicinandolo alla morte: si lamenta di essere sovente malato, ma ringrazia pure per l'invio di cioccolato e di un orologio da taschino³³. Nel 1805 una nuova campagna governativa anti-cristiana voluta dal nuovo imperatore Jiaqing 嘉慶 – il cui regno copre l'arco di tempo 1796-1820 – lo costringe a cercare rifugio a Macao, dove però, apparentemente, non si trattiene a lungo a causa della sua notorietà. La morte lo raggiunge nel 1806, a Canton, dove si era recato per affari della missione³⁴.

³⁰ *Ibidem*, lettera firmata da Giovanni Maria Ly (*alias* Pietro Cai) a Marchini, Kian In sub Fozen hien (?), 14 novembre 1788, ff. 1r-2v.

³¹ *Ibidem*, lettere firmate da Giovanni Maria Ly (*alias* Pietro Cai) a Marchini, Hanzhong, 16 febbraio, 1791, ff. 1r-2v; *ibidem*, da Hanzhong, 27 dicembre, 1797, ff. 1r-v. Secondo [Giuseppe Maria Kuo, *alias* Guo Dongchen 郭棟臣], *Elenchus alumnorum, decreta et documenta* ..., cit., pp. 2-3, Simone Zhao/Ciao sarebbe morto nel 1788; ma le lettere di Cai suggerirebbero invece che quest'ultimo fosse ancora in vita nel 1791.

³² APF, Archivio Procura Macao, lettere firmate da Giovanni Maria Ly (*alias* Pietro Cai) a Marchini, da Hanzhong, 26 giugno 1801, ff. 1r-v; *ibidem*, Siao Zai (?), 20 giugno 1802, ff. 1r-2v.

³³ APF, Archivio Procura Macao, lettera firmata da Giovanni Maria Ly (*alias* Pietro Cai) a Marchini, da Hanzhong, 13 giugno 1804, ff. 1r-v.

³⁴ Informazioni sui suoi due ultimi anni in », Paris, Séminaire des Missions-Étrangères, 1818-1823, vol. IV 4, pp. 234-235, citate

VII. Conclusione

La vita di Pietro Cai, alunno del Collegio dei Cinesi, potrebbe sembrarci piena di opportunità eccezionali per un suddito dell'impero cinese nel secolo XVIII. Al tempo stesso, però, ci appare anche saturata di miserie. Il lungo viaggio di Pietro e la sua residenza a Napoli, il suo ritorno penoso per mare in Cina, le sue peripezie nella missione e la sua fuga in India ed Asia sud-orientale per sfuggire alla polizia imperiale, fino alla morte a Canton di nuovo reduce da una campagna governativa anti-cristiana, tutto suggerisce una vita in continuo movimento, caratterizzata da povertà di mezzi, ma anche da una ferrea volontà di proseguire nella missione affidatagli.

Possiamo certamente stupirci della tempra di Pietro Cai. Per lo storico è di maggior interesse e più vasto significato osservare la partecipazione dei missionari, in special modo di quelli cinesi, ad una circolazione delle persone, delle idee e delle merci che si estendeva dall'Europa all'America e all'Asia, e che utilizzava circuiti non solo europei, ma anche asiatici: cinesi, malesi, indiani, siamesi, o tonchinesi. Pietro Cai viaggiò su vascelli spagnoli e portoghesi, fu invitato ad utilizzare una imbarcazione francese da Pondicherry, ma al tempo stesso solcò le acque asiatiche su giunche cinesi, pensò d'attraversare la penisola malese a dorso d'elefante, e sfuggì alla polizia imperiale sui traghetti fluviali nella Cina meridionale. Oggi si parla spesso di globalizzazione: uno sguardo all'archivio dell'antico Collegio de' Cinesi offre prezioso materiale per ricostruire la partecipazione di italiani e cinesi ad una globalizzazione *ante-litteram*, attraverso il prisma delle vitae di uomini come Pietro Cai.